

Anno VII - Maggio 2017 - N. 4

Il Brachiosauro

IL GIORNALE DEL NOSTRO CLUB, MOLTO OLTRE IL GIURASSICO

Intervista esclusiva

Irina Dobnik

**Fuggita da Sarajevo durante
la guerra dell'ex Jugoslavia**



Tutti pronti per l'ultimo mese prima dell'estate!

Il problema dello studio ci ha colpito in questo fine anno, infatti non troverete articoli firmati dai redattori, perché abbiamo avuto purtroppo delle impossibilità oggettive.

Comunque, come sempre, anche questo mese siamo riusciti ad uscire!

In questo numero troverete un'importante intervista ad **Irina Dobnik** che ha sofferto gli orrori della guerra nell'ex-Jugoslavia dei primi anni '90. Si è aperta con noi, raccontandoci il suo vissuto e anche come si è trasformata dopo la guerra, come ha stravolto la sua vita. Per questo la ringraziamo molto!

Inoltre affrontiamo le elezioni francesi, con la vittoria di Macron che rappresenta un evento forse davvero decisivo per l'Europa e la Francia, oltre all'attacco Hacker "Wanna cry".

Per l'attualità invece troverete anche approfondimenti su Obama a Milano, il Papa in Egitto e una divertente parentesi satirica dei Simpson su Donald Trump.

In più scoprirete qualcosa sul nuovo 7, il nuovo settimanale del Corriere, diretto ora da Beppe Severgnini.

Buona lettura!

SOMMARIO

- 3 **Gabbani: Occidentali's Karma**
- 4 I virus planetari: c'è il Wannacry!
- 5-7 **E. Macron**, Presidente della Francia
- 8 **Barak Obama a Milano**
- 9-12 I Simpson e Trump
- 13-14 L'Europa dopo Brexit
- 15-16 **Beppe Severgnini** direttore della 7
- 17-18 **Papa Francesco in Egitto**
- 19 L'amica di Michele Serra
- 20-22 **Enzo Vitale: la luna di Saturno**
- 23-28 **Irina Dobnik: L'inferno di Sarajevo**
- 29-34 **Aldo Cazzullo: Sofia Viscardi**
- 35-38 **G. Talignani: La Pompei dell'Iran**
- 38-40 **Ilaria Cinelli: Come vivere su Marte**
- 41 **J.C. Mariani: Calcio Malato**
- 42-44 **Olimpia Milano**
- 45 Donaldbarze
- 46 Lo strizzacervelli quiz
- 47 Puzzle del gufo



EUROVISION SONG CONTEST

Essere o dover essere
 Il dubbio amletico
 Contemporaneo come l'uomo
 del neolitico.
 Nella tua gabbia 2x3 mettiti comodo.
 Intellettuali nei caffè Internettologi
 Soci onorari al gruppo dei selfisti anonimi.
 L'intelligenza è démodé
 Risposte facili
 Dilemmi inutili.
 AAA cercasi (cerca sì)
 Storie dal gran finale
 Sperasi (spera sì)
 Comunque vada panta rei
 And singing in the rain.
 Lezioni di Nirvana
 C'è il Buddha in fila indiana
 Per tutti un'ora d'aria, di gloria. Alé!
 La folla grida un mantra
 L'evoluzione inciampa
 La scimmia nuda balla
 Occidentali's Karma.
 Occidentali's Karma
 La scimmia nuda balla
 Occidentali's Karma.
 Piovono gocce di Chanel
 Su corpi asettici
 Mettiti in salvo dall'odore dei tuoi simili.
 Tutti tuttologi col web
 Coca dei popoli
 Oppio dei poveri.
 AAA cercasi (cerca sì)
 Umanità virtuale
 Sex appeal (sex appeal)
 Comunque vada panta rei
 And singing in the rain.
 Lezioni di Nirvana



C'è il Buddha in fila indiana
 Per tutti un'ora d'aria, di gloria.
 La folla grida un mantra
 L'evoluzione inciampa
 La scimmia nuda balla
 Occidentali's Karma.
 Occidentali's Karma
 La scimmia nuda balla
 Occidentali's Karma.
 Quando la vita si distrae cadono gli
 uomini.
 Occidentali's Karma
 Occidentali's Karma
 La scimmia si rialza.
 Namasté Alé
 Lezioni di Nirvana
 C'è il Buddha in fila indiana
 Per tutti un'ora d'aria, di gloria.
 La folla grida un mantra
 L'evoluzione inciampa
 La scimmia nuda balla
 Occidentali's Karma.
 Occidentali's Karma
 La scimmia nuda balla
 Occidentali's Karma



WannaCry e l'attacco hacker

LA SINGOLARE avventura di **WannaCry** è stata possibile grazie alla disattenzione. Che nel caso degli ospedali colpiti in Inghilterra e dei ministeri russi ha il sapore di una negligenza sbalorditiva. Nessuno ha aperto un file ricevuto via mail da uno sconosciuto, scaricato un allegato sospetto, navigato fra siti pornografici. WannaCry si è propagato via web e ha colpito da solo. Grazie ad una falla di Windows chiamata Ms17-010 conosciuta da almeno un mese. Falla poi corretta da Microsoft. Bastava aggiornare il sistema operativo e non sarebbe successo nulla o quasi.

E invece WannaCry, lanciato (pare) da server ucraini e russi, si è impossessato di decine di migliaia di pc, ha criptato i

dati, bloccato funzioni, chiesto un riscatto in moneta virtuale in 28 lingue. Tecnicamente è un **cryptoworm**, della famiglia dei **ransomware** che appartengono a quella più generale dei **malware**. Software che agiscono in tanti modi diversi e ormai possono colpire videocamere per la sicurezza, tv smart, bollitori connessi, ovviamente pc, smartphone e tablet.

Dunque: mai aprire mail sospette con allegati, mai cliccare su link.

E soprattutto aggiornare sempre il software degli apparecchi connessi che abbiamo a casa, usare un buon antivirus e incrociare le dita. I cyber criminali non hanno più un obiettivo preciso, ormai prendono di mira tutto ciò che è vulnerabile.

La France en Marche

La sfida giovane ai pessimismi

Lunedì 7 Aprile, 2017 – La Francia ha scelto il futuro, il mondo globale, l'Europa: per la prima volta il presidente fa suonare l'Inno alla gioia prima della Marsigliese. E nella stessa notte la Francia ha fatto una scommessa coraggiosa se non temeraria su un trentanovenne di bell'aspetto, che entra all'Eliseo senza mai essere stato eletto neppure in consiglio comunale. La seconda potenza europea ha affidato un assegno in bianco a un giovane che ha saputo andare contro lo spirito del tempo — il pessimismo, il populismo —, contro il vento della storia che dopo Brexit e Trump pareva spirare in tutt'altra direzione. Però Emmanuel Macron resta una grande incognita. Un aspirante Kennedy francese, fascino, che deve ancora dimostrare tutto, tranne abilità, ambizione, fortuna: qualità necessarie ma non sufficienti a governare un Paese dove il 35% è tanto esasperato da votare Marine Le Pen. Ieri sera al Louvre, simbolo della cultura occidentale, nel centro di Parigi

equidistante dalla Bastiglia rossa e dalla place de la Concorde dove festeggiò Sarkozy, si è radunata una folla giovane, multietnica, con i tricolori e qualche bandiera europea, che non aveva mai fatto politica sinora, che padroneggia i social, che si riconosce appieno in questo presidente senza partito, di pochi anni più grande.

Nelle stesse ore, militanti delusi ma orgogliosi si stringevano attorno a Marine Le Pen, la voce roca, il volto esausto al termine di una campagna durata cinque anni. La figlia del fondatore ha portato il Front National al massimo storico, rintuzzando per ora la concorrenza della nipote; ma negli ultimi giorni non è riuscita a mostrarsi credibile per la presidenza della Repubblica.

Un po' per i suoi errori — troppo aggressiva nel dibattito —, un po' perché l'establishment che lei detesta e che la detesta si è mobilitato a favore di Macron, dai sindacati agli industriali, dalle associazioni ai media.

Ora il presidente dovrà sottrarsi ai condizionamenti del sistema e agli appetiti dei politici tradizionali apparsi in tv molto sorridenti, per liberare appieno la propria energia, e mettere in moto il cambiamento che una parte dei suoi elettori gli chiede. C'è una Francia giovane, digitalizzata, colta, fiera dei suoi primati — il Paese con più turisti al mondo e con più neonati in Europa —, convinta del messaggio di Macron: la globalizzazione è propizia alla terra della cultura e del lusso, delle start-up e della moda, dell'industria aerospaziale e del saper vivere. È la Francia che tra un mese andrà a votare alle legislative i candidati del movimento che ha le stesse iniziali del leader, En Marche!, per dargli una maggioranza in Parlamento e

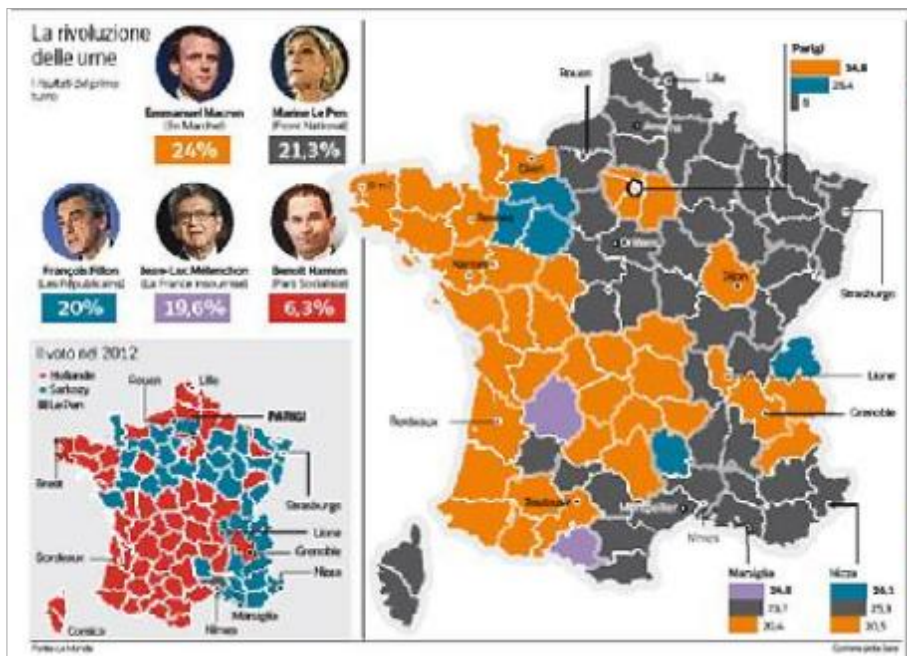
consentirgli di governare senza scendere a patti con i vecchi partiti. Ma c'è pure una Francia che si è fatta piacere Macron per evitare l'avvento del *lepenismo*, l'uscita dall'euro e l'ingresso in un avvenire pieno di incognite che somiglia molto al passato.

È la Francia che seguirà il nuovo presidente con scetticismo, pronta a lasciarsi sedurre ma anche a stancarsi presto; che crede alla bella storia d'amore con Brigitte ma coltiva una riserva destinata a emergere alla prima delusione; e nell'attesa tornerà all'ovile dei partiti, più dai Repubblicani orfani di leader ma solidi sul territorio che dai socialisti allo sfascio. C'è poi una Francia arrabbiata, da stasera più che mai all'opposizione.

LE PRESIDENZIALI IN FRANCIA



7 maggio 2017 – Scontro televisivo prima del secondo turno per le presidenziali in Francia



È la Francia delle *banlieues* povere, delle campagne sorvolate dai mercati globali, delle classi popolari che pagano il prezzo dell'immigrazione, dei tassisti in guerra con Uber, degli agricoltori rovinati dal crollo dei prezzi e dalla concorrenza dei Paesi emergenti e degli ogm. Le hanno dato voce Marine Le Pen e pure Jean-Luc Mélenchon, che non a caso si è rifiutato di unirsi al «fronte repubblicano». Per ora resta una Francia minoritaria (se non si considerano gli astensionisti e l'impressionante numero di schede bianche); ma non va affatto sottovalutata, anche perché un fallimento di Macron le darebbe ulteriore forza. Gli hacker forniranno altri dossier, veri o falsi, per esasperarne la credulità e la collera. E il terrorismo islamico ha come strategia rinfocolare le divisioni interne. Per governare queste

fragilità e queste incertezze, la Francia ha scelto per amore o per calcolo il figlio delle *élites*, il laureato delle grandi scuole, il banchiere, l'erede di Hollande, il beniamino dei media: quasi un miracolo, propiziato dall'eliminazione di ex favoriti, ex primi ministri, ex presidenti. La grande domanda di novità finisce per premiare l'uomo che per due anni ha fatto la politica economica del detestato governo socialista. Per Macron non sarà sempre facile come nella festa parigina. Non sarà facile con Trump e con Putin, e neanche con Londra e con Berlino. Eppure questa del 7 maggio 2017 resterà una notte storica. Perché ha dimostrato che l'Europa esiste, crede in se stessa, passa la fiaccola alle nuove generazioni; e ha ancora una chance per evitare l'auto-distruzione.



Obama approda a Milano

Milano, 9/5/2017 - **Barack Obama** l'ex presidente Usa, jeans e giubbotto di pelle, è giunto all'aeroporto militare di Linate accompagnato dal suo staff. Ad accoglierlo, ufficiali dell'aeronautica militare italiana. Il presidente è salito subito su un'auto in attesa, per trasferirsi in città. L'ex presidente americano si è poi trasferito in città da Linate con un corteo di 14 auto, aperto dai poliziotti in moto e chiuso da un'auto della Polizia locale, mentre un elicottero sorvolava la zona. Tutti gli incroci presidiati dai vigili che hanno fermato il traffico, in molti sono scesi dalle auto o i sono fermati ai semafori per scattare foto. Impossibile però

riprendere lui, dietro i vetri oscurati dell'auto del Secret Service. Code si sono fermati al suo passaggio, quando il corteo è entrato in città, soprattutto nel trafficatissimo snodo di piazza Cinque Giornate.

Obama ha poi visitato la Pinacoteca Ambrosiana per meno di un'ora e il Duomo, accompagnato dall'arciprete Gianantonio Borghonovo.

Anche la moglie di Obama, Michelle, aveva visitato la Cattedrale due anni fa in occasione della sua visita a Expo.

Il segretario del Pd, **Matteo Renzi**, è al Park Hyatt di Milano, l'hotel dove alloggia Barack Obama, per un incontro privato con l'ex presidente Usa. Hanno lasciato insieme nella stessa auto l'hotel dopo circa due ore di incontro, per raggiungere Palazzo Clerici, dove è in programma una cena privata con ospiti selezionati. L'uscita dell'ex presidente degli Stati Uniti e del segretario del Pd è stata salutata con molti applausi da parte della piccola folla in attesa.

Un "ampio" giro di orizzonte sull'**Europa e sulla situazione internazionale**. Sono i temi al centro del colloquio avvenuto a Milano tra Barack Obama e Matteo Renzi.

L'incontro, durato circa un'ora e mezza, ha avuto - secondo quanto riferiscono fonti Dem - un tenore informale: i due leader si sono salutati con affetto e si sono tolti la giacca per affrontare la discussione in maniche di camicia. Al termine dell'incontro si sono recati assieme alla cena organizzata dall'Ispi.



Il presidente Donald Trump e il suo cane-toupé (YouTube)

I Simpson dopo i primi 100 giorni di Trump:

Tutta la famiglia è sotto psicofarmaci

Matt Groening, padre della famosa serie, inaugura la 28esima stagione con un corto tutto dedicato a The Donald. Con il tradizionale stile caustico e dissacratorio Tweet 29 aprile 2017

La Casa Bianca in una notte buia e tempestosa: il portavoce Sean Spicer, esasperato dai primi 100 giorni di amministrazione Trump, si impicca. Il suo posto sarebbe destinato alla sondaggista Kellyanne Conway, ma la

donna rifiuta l'incarico preoccupata da quello che l'aspetta. E' l'inizio del corto che inaugura la 28esima stagione dei Simpson.

Tutto dedicato a Donald Trump presidente per celebrare, con il classico stile caustico e dissacratorio, la profezia del padre della famosa serie. Matt Groening, in tempi non sospetti, l'aveva premonito: Trump siederà sullo scranno più alto d'America.

LA SATIRA

MATT GROENING

Il creatore dei Simpson



Il portavoce della Casa Bianca Sean Spicer esasperato lascia il suo posto a Kellyanne Conway avvilita dal nuovo incarico YouTube)



La Casa Bianca al 100esimo giorno di presidenza Trump (YouTube)



La Casa Bianca arredata con i ritratti della famiglia Trump. Tra questi ancora giovane Donald e la sensuale Melania(YouTube)



Il consigliere speciale Steve Bannon e il genero di Trump Jared Kushner mentre si strozzano dimostrando la rivalità cresciuta nelle ultime settimane

LA SATIRA

MATT GROENING

il creatore dei Simpson



Il Presidente Donald Trump nel suo letto mentre controlla il numero di followers su Twitter (YouTube)



Ivanka Trump viene nominata giudice della Corte Suprema mentre pubblicizza la sua nuova linea di gioielli (YouTube)



L'EUROPA, dopo la Brexit deve contrastare i nazionalismi

L'Unione europea si ritrova il 16 settembre a Bratislava, divisa non solo a causa della Brexit, ma anche delle divergenze tra i 27 stati rimasti riguardo all'avvenire e al modo di rialzarsi.

A nord, dove la nuova destra eurofoba è particolarmente forte, vogliono solo consolidare la situazione attuale con discrezione e pragmatismo, evitando qualsiasi passo in direzione di una maggiore unità per non alimentare il nazionalismo. A sud, invece, vogliono raccogliere la sfida dell'euroscetticismo rispondendo con un rilancio della spesa

pubblica e uno sviluppo delle politiche comuni, manifestando un chiaro interesse per l'unità europea.

Polonia e Ungheria vogliono tornare a un'Unione delle nazioni in cui le istituzioni comunientino ancora meno di oggi e in cui si possa affermare ulteriormente l'identità cristiana dell'Europa, senza troppa attenzione al rispetto della democrazia. Infine al centro, nel cuore dell'Unione, ci sono la Francia e la Germania, decise a ridefinire le basi politiche comuni e a riavviare il processo di unificazione politica dell'Europa.



Polizia e difesa comuni

Il compito che attende Parigi e Berlino è arduo. Il pericolo di uno slittamento dell'Unione è reale, ma a ben vedere la causa non è disperata. Prendiamo Polonia e Ungheria.

I loro attuali leader detestano la Commissione e il Parlamento europeo e rifiutano qualsiasi diktat in nome dei trattati e delle decisioni comuni.

L'Unione, ai loro occhi, è fonte di decadenza e immigrazione indesiderata.

Budapest e Varsavia non amano l'Unione ma non possono farne a meno. Eppure questi paesi sono anche legati ai finanziamenti europei, da cui le loro economie dipendono, e contano sull'Unione per far capire al Regno Unito che non potrà conservare i vantaggi del mercato comune rifiutando l'accesso sul suo territorio agli emigranti polacchi e ungheresi, e ancora meno espellendoli. Budapest e Varsavia non amano l'Unione ma non possono permettersi di farne a meno. Che lo vogliano o no,

dovranno contribuire alla ripresa dell'Europa unita. In tutto questo c'è un argomento, la sicurezza interna ed esterna, su cui i 27 si ritrovano in accordo senza eccezioni.

Nell'epoca del terrorismo, tutti i paesi dell'Unione sono favorevoli a un rafforzamento della cooperazione di polizia e allo sviluppo della difesa europea. È con questo pretesto che francesi e tedeschi vogliono rafforzare l'Europa proponendo, come hanno fatto il 12 settembre, di dotare l'Unione di mezzi di trasporto militare, di un quartier generale permanente, di capacità di protezione comune e di una ricerca militare comune, aprendo la strada a un'industria della difesa europea. Questa difesa non è solo una necessità per la sicurezza, ma anche uno strumento federativo che porterà sviluppo tecnologico, una vera diplomazia comune e l'affermazione economica e politica dell'Europa sulla scena internazionale.

Che cosa c'è dentro *il nuovo*



sette con Beppe Severgnini diventa 7 e riparte dal 27 aprile. Non è rinnovato: è diverso. Torna al giovedì — al prezzo complessivo, con il quotidiano, di 1 euro — e si dà un obiettivo ambizioso: essere utile. Come può riuscirci oggi un settimanale trentennale? Sorprendendo, spiegando, anche spiazzando. Si parte dalla copertina: un solo titolo, una domanda che tutti ci siamo posti. All'interno, 7 racconta l'attualità con inchieste dall'economia alla cronaca, dal costume alla tecnologia. La prima è sui molestatori online incontrati e raccontati da Stefania Chiale. Chi sono? Perché lo fanno? E poi servizi dall'Italia e dal mondo. Interviste in movimento (Vittorio Zincone in tram con la sindaca di Torino Chiara Appendino) e interviste disegnate (la prima è con Fiorello). Viaggi insoliti (Lorenzo Cremonesi in Vespa nella notte romana) e pezzi «fra l'utile e il dilettevole» (da definizione di Irene Soave, che sul primo numero ci spiega la Babele dei segnali urbani). Infine, le rubriche, sette naturalmente, e spiazzanti, a partire da quella di Lilli Gruber, che giovedì inaugura il suo dialogo con i lettori. Buona lettura!



Severgnini: Vogliamo raggiungere il vostro bagno!

Il direttore del settimanale racconta il rinnovato 7 alla fiera del libro di Rho “Tempo di Libri”

Una domenica mattina alla fiera del libro di Rho, lo stand del Corriere accoglie la presentazione del nuovo 7. A parlare al pubblico ci sono Beppe Severgnini, giornalista e scrittore, che dal 1 marzo dirige il settimanale trentennale del Corriere, ed Edoardo Vigna, Caporedattore vicario della gestione precedente di Sette, ora numero 2 di Severgnini. La redazione sarà entusiasta e un po' anarchica. Il suo obiettivo? Severgnini è molto chiaro: raggiungere il bagno degli italiani! L'ultimo tempio della tranquillità rimasto, dove il 7 sarà al riparo e finalmente salvo – ovviamente dopo aver superato con successo il salotto. Sono tanti i volti emergenti e giovani che compongono la nuova redazione e li vedremo al lavoro nei prossimi mesi. La prima inchiesta è quella sui cosiddetti “haters”, con interviste ai più terribili profili di odiatori della rete.

UNA PROBLEMATICA MISSIONE DI PACE

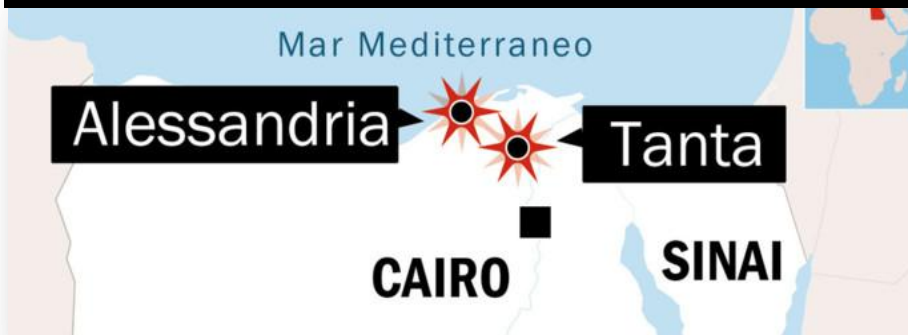
Il Papa in Egitto

Cairo 28/04/2017, **Papa Francesco** incontra **Ahmed al Tayyeb** Il capo dell'Università di al Azhar

Papa Francesco è al Cairo. Un viaggio su cui molto si è scritto e probabilmente di cui molto si parlerà. **Bergoglio** vola nella terra dove nella Due bombe al Cairo ed Alessandria hanno falciato la vita di almeno 47 persone e ne hanno ferite un centinaio. Numeri da bollettino di guerra che faranno da sfondo alla visita papale. Già, perché nonostante la destituzione del governo di Morsi e il ridimensionamento dei Fratelli Musulmani, l'Egitto rimane una terra di contraddizioni. Un Paese che troppo spesso corre sul filo del rasoio tra radicalismo islamico e lotta al jihadismo. Il

fulcro del viaggio di Bergoglio è stata l'**Università di al Azhar**, considerata da più parti il cuore dell'islam sunnita: una sorta di "Vaticano islamico". Tra la Santa Sede e il prestigioso ateneo da 10 anni era sceso il gelo a causa delle dichiarazioni di Benedetto XVI, che a Ratisbona nel 2006 denunciò le derive fondamentaliste dell'islam. Francesco ha deciso di riaprire il dialogo, invitando nel marzo scorso il Grande Imam a Roma e andando in visita al Cairo. Ma sull'Università islamica, voce forte dell'islam moderato, permangono ancora molte ombre.

Domenica delle Palme insanguinata: due attentati kamikaze contro altrettante chiese copte rivendicati dall'Isis hanno provocato almeno 47 vittime.



“L'Islam non è una religione del terrorismo, come non lo sono il cristianesimo e l'ebraismo”

Imam di Al-Azhar, Ahmed Al Tayyib

"In quanto responsabili religiosi, siamo chiamati a smascherare la violenza che si traveste di presunta sacralità", ha detto il Papa ad Al-Azhar. "Siamo tenuti a denunciare le violazioni contro la dignità umana e contro i diritti umani, a portare alla luce i tentativi di giustificare ogni forma di odio in nome della religione e a condannarli come falsificazione idolatrica di Dio". "Solo la pace è santa - ha aggiunto - e nessuna violenza può essere perpetrata in nome di Dio, perché profanerebbe il suo Nome". "La violenza è la negazione di ogni autentica religiosità", ha detto papa Francesco alla Conferenza internazionale per la Pace organizzata al Cairo dall'Università di Al-Azhar. "Volgendo idealmente lo sguardo al Monte Sinai - ha affermato -, vorrei riferirmi a quei comandamenti, là promulgati, prima di essere scritti sulla pietra. Al centro delle 'dieci parole' risuona, rivolto agli uomini e ai

popoli di ogni tempo, il comando 'non uccidere'".

"Non si può costruire la civiltà senza ripudiare ogni ideologia del male, della violenza e ogni interpretazione estremista che pretende di annullare l'altro e di annientare le diversità manipolando e oltraggiando il Sacro Nome di Dio". Lo ha affermato papa Francesco nel suo discorso durante l'incontro con le autorità egiziane al Cairo. "Abbiamo il dovere - ha proseguito - di smontare le idee omicide e le ideologie estremiste, affermando l'incompatibilità tra la vera fede e la violenza, tra Dio e gli atti di morte".

Il Grande Imam di Al-Azhar, Ahmed Al Tayyib, parlando alla conferenza sulla pace al Cairo dove interviene papa Francesco ha affermato che *"l'Islam non è una religione del terrorismo" come non lo sono il cristianesimo e l'ebraismo.*

Rassicurante incontro di Papa Francesco con il Grande Imam di Al-Azhar, Ahmed Al Tayyib





Le parole di Debora Serracchiani:

“La violenza sessuale è un atto odioso e schifoso sempre ma risulta socialmente e moralmente ancor più inaccettabile quando è compiuto da chi chiede e ottiene accoglienza nel nostro Paese”.

È stata da più parti attaccata sotto l'accusa di razzismo. Ecco la replica:

«Quando si parla di accoglienza dobbiamo mettere da parte le ipocrisie: se si vuole essere accolti bisogna rispettare le regole e questo noi dobbiamo chiedere. Chi non lo fa deve ovviamente pagarne le conseguenze. Non significa parlare di diversità di colore o provenienza: dico semplicemente che un furto in casa è sempre odioso, ma se lo compie la persona che ho accolto in casa mia il giorno prima, questo mi dà ancora più fastidio».

SE FOSSE ancora possibile discutere civilmente di immigrazione, Serracchiani non sarebbe stata messa allo spiedo dai suoi né arruolata dai fascisti di Forza Nuova. Perché ha detto, con qualche goffaggine, una cosa che in molti sentiamo essere vera: chi è ospite e riceve assistenza ha degli obblighi di comportamento. E quando li disattende, crea uno scandalo che va a colpire pesantemente il patto di ospitalità. Lo tradisce. E tradisce chi gli ha aperto le porte.

Sono, in materia di immigrazione, un estremista. Chiedo per i migranti il massimo dei diritti e il massimo dei doveri. Li andrei a prendere con i charter

e con le navi, sottraendoli allo schifoso dominio dei negrieri. Spenderei per loro il doppio e il triplo di quanto l'Europa turchia spende.

Li tratterei da fratelli che hanno bisogno di aiuto e di quattrini. Darei loro la cittadinanza e il diritto di voto dopo pochi anni, se pagano le tasse e rispettano le leggi. Costruirei moschee quante ne servono.

Estenderei a chi arriva lo stesso patto sociale che lega noi indigeni. In cambio chiederei loro, con intransigenza assoluta, il rispetto delle nostre leggi.

E capisco perfettamente l'avvilimento e l'ira di chi si sente colpito a tradimento dalle persone che sta aiutando.



Una luna di Saturno come la Terra 4 miliardi anni fa: Sotto il suo oceano è possibile la vita

Più o meno la situazione in cui si trovava la Terra quasi 4 miliardi di anni fa. Questa l'attuale condizione della sesta Luna di Saturno: Encelado.

Nella profondità del suo oceano, nascosto a oltre quattro chilometri dalla sua superficie, sono presenti sorgenti geotermali con idrogeno molecolare che potrebbero innescare primordiali forme di vita.

E' lo scenario suggerito dall'articolo pubblicato su Science sullo studio fatto su Encelado e «ricorda quanto è avvenuto sulla Terra nelle cosiddette lost city», è stato il commento a caldo

di Daniela Billi, astrobiologa dell'università di Roma Tor Vergata: «più meno -continua- strutture simili a quelle individuate negli sfiatatoi idrotermali scoperti nel 2000 in fondo al Pacifico e subito individuati come luoghi ideali per l'origine della vita».

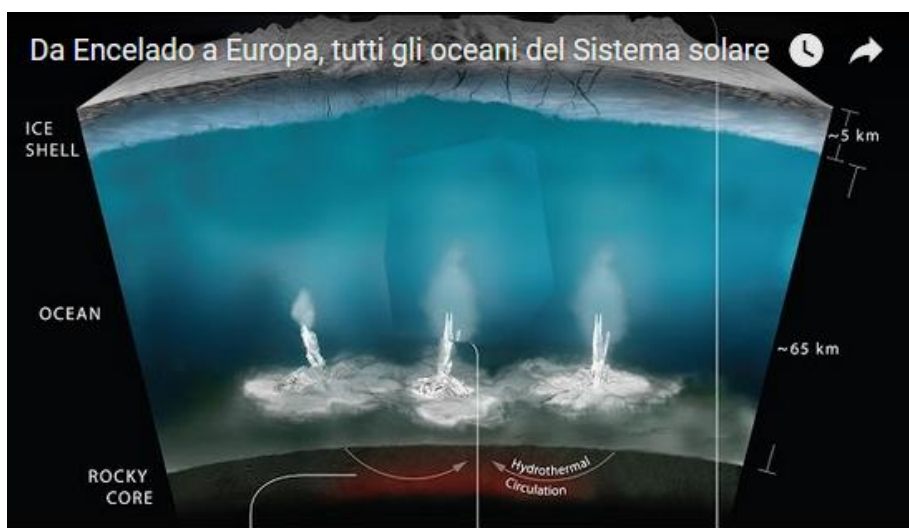
Questo il succo dell'attesissimo annuncio fatto dalla Nasa riguardo le ultime scoperte alla ricerca della vita nel nostro Sistema solare.

Attività idrotermale significa energia, energia chimica. Ed energia significa possibilità, ribadiamolo e sottolineiamolo bene, possibilità di vita.

Ci risiamo, ormai la Nasa ci sta abituando ad annunci-show. E dopo quello sulla scoperta del sistema planetario Trappist-1, l'Ente spaziale americano ha confermato la presenza di veri e propri oceani d'acqua sotto la superficie ghiacciata di alcuni satelliti del Sistema

Solare. In particolare Europa, luna di Giove, ma anche Encelado, satellite di Saturno.

La speranza che molti nutrono è quella che questi corpi celesti possano ospitare forme di vita, possibilmente anche forme di vita complessa.



L'INCONTRO

La NASA ha illustrato i nuovi risultati partendo dai dati della sonda Cassini e da quelli forniti dal telescopio spaziale Hubble. Queste nuove scoperte sono servite anche ad informare il pubblico circa la futura missione Europa Clipper, il cui lancio è previsto nel 2020.

LA MISSIONE CASSINI

Come già detto a svelare l'arcano è stata la sonda Cassini che si è letteralmente tuffata in uno dei pennacchi dei vapori dei geyser che si trovano essenzialmente al Polo Sud della luna del secondo pianeta più grande del Sistema Solare. Quasi due anni fa, era l'ottobre del 2015, e ad oltre un miliardo di chilometri dal nostro pianeta, Cassini ha effettuato quello che in gergo viene definito un flyby, il ventunesimo per la precisione, un sorvolo del satellite a distanza ravvicinata.

Obiettivo della missione il tuffo in uno dei pennacchi di geyser per comprenderne consistenza e composizione chimica.

Per carpire i dati, la sonda era scesa a soli 49 km dalla superficie sfiorando uno di questi pennacchi e rimanendovi al suo interno per oltre un minuto, il tempo necessario per fornire allo spettrometro di massa della sonda, l'Inms (Ion and Neutral Mass Spectrometer) le indicazioni inerenti la presenza di acqua (H₂O), anidride carbonica (CO₂) e idrogeno molecolare (H₂).

E oggi, a quasi due anni di distanza, abbiamo risposte fondamentali su una delle tante lune del Signore degli anelli, la sesta per dimensioni, con un diametro di circa 500 km.

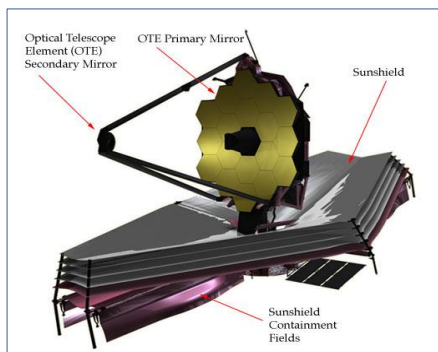
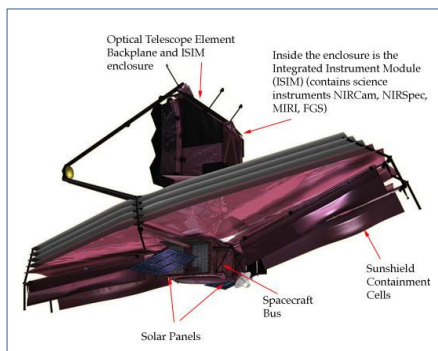
GLI SCIENZIATI AL SUMMIT

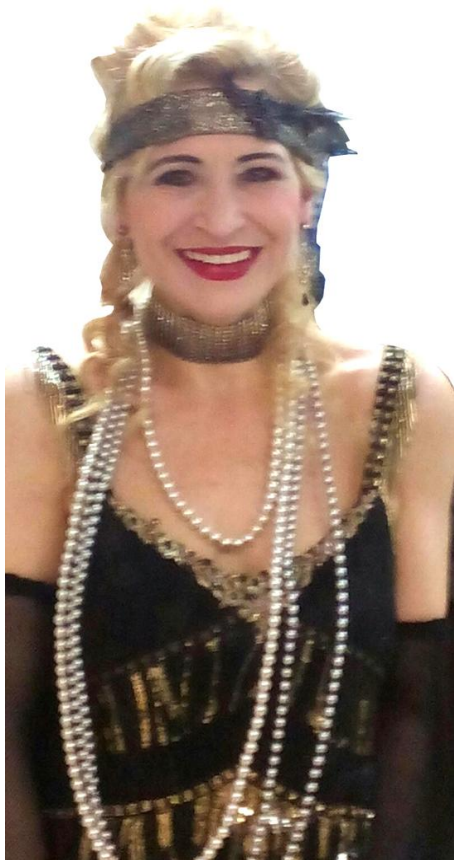
Al summit, in gran parte, ricercatori della missione Cassini come Thomas Zurbuchen; Jim Green (direttore della Divisione Scienze planetarie); Mary Voytek (astrobiologia); Linda Spilker (del Jpl tra le coordinatrici della missione Cassini); Hunter Waite (responsabile del sistema Inms, Ion e Neutral Mass Spectrometer); Chris Glein e William Sparks (astronomo dell'Istituto Space Telescope Science a Baltimora). In scaletta c'era anche la studio degli esopianeti fuori del Sistema Solare i cui misteri potranno essere svelati dai futuri telescopi spaziali come il James Webb che verrà messo in orbita nell'ottobre del 2018.

MISSIONE EUROPA CLIPPER

Non solo Encelado, ad interessare la Nasa c'è anche un'altra Luna. ovvero Europa, uno dei circa 70 satelliti del gigante del Sistema Solare: Giove. Anche qui, su Europa, si nasconde un altro grande oceano da cui si attendono altre affascinanti sorprese. A cercare di far luce su questo ennesimo mistero sarà la sonda Europa Clipper il cui lancio è previsto fra tre anni.

Il James Webb Space Telescope (JWST) è un telescopio a raggi infrarossi orbitante; verrà lanciato dallo spaziorpato di Arianspace a Korou, in Guiana Francese, su un razzo Ariane 5, nel 2018.





IRINA DOBNIK si racconta rivivendo una guerra

Una vita segnata
dal conflitto di Sarajevo
nella tragedia
Jugoslava

**Sto sognando,
oppure...?**

**Non è molto conosciuta da noi ragazzi,
Come è iniziata la guerra in Jugoslavia?**

La Slovenia voleva distaccarsi dalla ex Jugoslavia. Poi l'esercito aveva base a Belgrado e da lì è iniziato un po' tutto e per la combinazione di popolazioni Croate Serbe, islamiche e ebreë non è stata semplice fermare il conflitto. Perché è iniziata? vuole la mia opinione? Qualcuno ha studiato qualche strategia per far scattare la guerra in Bosnia Erzegovina perché il mondo e le

nazioni hanno sempre bisogno di un pretesto per una guerra. La guerra è iniziata perché era più semplice gestire il conflitto, più semplice che dover affrontare le contraddizioni.

Ora le cose come stanno?

La Jugoslavia era un'unica nazione, mentre ora c'è una Federazione Bosniaca e la Repubblica Serba: due entità divise.

Chi è stata e chi è ora Irina? Comincerei dall'anno 1992 quando si interruppe la sua recita nel ruolo di Raymonde Chandebise, nello spettacolo "La pulce nell'orecchio" di Georges Feydeau, al Kamerni Teatar '55 di Sarajevo.

La domanda è fantastica. E' quello che sto cercando da più di vent'anni, forse ci sto arrivando lentamente. Ho perso l'identità da quando sono uscita da Sarajevo. Mi sto ricostruendo ora, metà quella che ero prima della guerra e quello che mi sono costruita in vent'anni in Italia. Ho ritrovato una cassetta dove si parla di me prima della guerra che ha fatto il giro del mondo: ero una giovane ragazza piena di gioia con il sogno di rimanere per sempre attrice, prima donna. Ero forse un po' arrogante, un po' ingenua. Ora sono diversa.

Cosa contiene quella cassetta?

E' il video di una trasmissione dove parlavo del mio lavoro come attrice, ma non solo questo. È interessante

osservare che tutto è nato perché esistevano i miei cari, sia nella vita che nel teatro. In tutta la trasmissione li ho legati con la mia storia. Mi dicevo sempre che senza loro non esistevo, senza tutta la realtà che avevo intorno. Quest'ultima parte è rimasta del tutto, anche se quella era un'Irina diversa.

Tornando al passato prima che scoppiasse la guerra come era la sua vita?

Come attrice avevo un lavoro fisso al teatro, avevo la stabilità: un fidanzato, avevo i miei amici, la mia patria, la città. Era tutto mio! All'improvviso non ho più avuto quasi niente e questo fu il colpo più duro. Bisognava ricostruire quello che si è portato con sé non era comunque sicuro perché anche un fidanzamento può finire e si rimane anche solo. Un cambiamento troppo forte: questa è la guerra. Si può pensare di porre fine alla propria vita: spesso pensavo che fosse meglio essere morti.



Cosa successe quando, con la città in subbuglio, riesce a raggiungere il Kamerni Teatar '55 di Sarajevo dove avrebbe dovuto portare in scena Raymonde Chandeise, nello spettacolo "La pulce nell'orecchio" di Georges Feydeau?

Non si fece nulla perché la città era bloccata, il teatro era vuoto, anche gli attori non avevano potuto arrivare. Eravamo presenti solo io e il regista Borislav Stjepanović.

Chi è stato il regista Borislav Stjepanović per Lei?

Lo si vede anche nella cassetta che ho fortunatamente ritrovato. Nella trasmissione Borislav era il mio ospite d'onore. E' stato molto importante, un maestro che mi ha insegnato molte cose anche della vita e non solo come si recita sul palcoscenico. Certo, le sue parole in quel momento sono state molto importanti perché mi ha detto: "Irina se ti capita di partire non ti preoccupare, la tua ricchezza si trova dentro di te e ovunque andrai la porterai con te". In quel momento non capivo. Pensavo fosse una frase detta così, perché mi voleva bene, invece era perché aveva molta fiducia in me. Dopo essere fuggita tra mille difficoltà, come lui, da Sarajevo, ho fatto, per due anni, la sua assistente nell'Accademia nella facoltà di arte drammatica per la recitazione di Belgrado.

Nella prima parte del suo racconto pare che fosse un po' inconsapevole di quanto stesse succedendo. Come era stata la sua vita prima degli spari e degli scontri per strada?

Sinceramente non volevamo crederci! Per giorni ci si diceva: "Se questa guerra arriva in Bosnia sarà un massacro! Ma non può venire qui!". Si diceva così, parlando e scherzando, bevendo un caffè, ma era una cosa che non poteva accadere secondo noi. Invece dalle informazioni che pervenivano era tutta un'altra cosa, ma non le prendevamo sul serio. Sinceramente, anche molti attori o artisti non lo pensavano possibile. Noi siamo gente che vuole sognare delle belle cose, non vogliamo cose brutte! E così, anche con la speranza che le notizie agghiaccianti non fossero vere, vivevamo normalmente.

Almeno io l'ho vissuta così ed è per quello che quel giorno di cui ho parlato nel racconto tutto succedeva a mia insaputa. La vita era tranquilla anche quel giorno: è stranissimo questo fenomeno. Vedere qualche pistola, qualcuno che spara, bha! Si spara dovunque, sarà capitato anche a noi. L'ignoranza è grave perché nessuno era preparato per certe cose!

Noi siamo stati ingenui ma secondo me la guerra è stata preparata. Certe cose si preparano di nascosto. La gente non è stupida, ma se non ci sono le informazioni non si può sapere.

E quindi quale è stato il suo vissuto in quei primi giorni?

Mah, simpatico quasi: era tutto nuovo! Non si poteva uscire di sera perché c'era il coprifuoco. Chi sa cosa è il coprifuoco? Dalle otto di sera non puoi uscire di casa, ma chi lo dice? Adesso rido ma non ridevamo. Cercavamo di andare oltre tutte le informazioni che avevamo, ci appoggiavamo l'uno all'altro, cercando di darci una mano. Gli amici erano vicini a casa mia, ma non potevamo vederli. Ci separava una strada ed era già pericoloso andare lì. Il parco che vedevo dalla finestra era già in pochi giorni minato. Intorno a me c'erano i cecchini: i miei amici sono di là della strada ma non potevamo vederli!

Il mio fidanzato non mi faceva uscire di casa perché era pericoloso.

Semplicemente quando la mattina ti svegliavi dovevi adattarti alle cose che erano già state fatte.

Quando uscì dalla sua casa definitivamente, chiuse l'appartamento in via Mustafa Golubic cosa provò?

Non tornai mai più, solo il mio zaino portai con me. Sono passata sotto le sue finestre -mi vengono i brividi adesso- solo qualche anno fa. Non ho avuto il coraggio di avvicinarmi e sono passata con amici italiani dell'ambasciata e Dan Danovic un regista cinematografico. Non ho più voluto aprire più questa casa e le chiavi le persi a Belgrado. Adesso ci hanno fatto un asilo, nel mio appartamento: è stata una notizia bellissima!

Come è stato vissuto?

E' un colpo forte sapere che qualcuno, uso un termine bruttissimo, sta scappando. Ti dici: ma perché stai scappando? E' la domanda che ci siamo fatti tutti: "E' più giusto rimanere o andare via, o 'scappare' come molti dicevano?"

Brucia tutto intorno a te: è logico che scappi. Però porti con te un grande dolore perché poi pensi di non essere stata coraggiosa. Dovevo rimanere: ho tradito il mio Paese. Io con i miei amici siamo andati via. Questo è rimasto tanti anni dentro di me. "Deserter" (disertore, ndr) è una parola che brucia molto forte dentro di noi. Tu scappi, lasci gli altri nei guai? Non puoi! Non sei solo tu, però...? Ti sei salvato e hai abbandonato tutto!



A Sarajevo vivevano tante etnie, tante religioni, ebrei, musulmani, serbi, croati, bosniaci. Qual'era il livello di convivenza?

La via principale era intitolata al presidente della ex Jugoslavia Josip Tito. Noi giovani potevamo dichiarare che non eravamo nè serbi, nè croati, nè ebrei o musulmani, ma eravamo Jugoslavi: perché c'era questa possibilità. E questo era molto moderno come pensiero, e ci tenevo molto. Si stava andando verso un'appartenenza nazionale (jugoslava) che ci avrebbe unito tutti. Non c'erano problemi, tutti avevamo origini diverse!

La guerra ha creato una rottura anche culturale e poi?

La mia famiglia non era religiosa anche perché all'epoca papà aveva un ruolo importante in una fabbrica, e quindi aveva un pensiero conforme a quello del governo di Tito. Io al liceo ero diventata comunista e per me era molto importante esserlo. Questo significava essere comunisti jugoslavi, eravamo antagonisti del comunismo sovietico che era molto diverso. Però ci hanno sempre insegnato ad andare a Natale o a Pasqua dalla mia nonna italiana, andare dagli amici di mamma e papà che erano serbi, per fare le feste ortodosse, oppure dagli amici musulmani per fare le feste musulmane. Così siamo cresciuti: la famiglia rispettava le culture e le religioni diverse. Io dicevo sempre: gli ortodossi sono più intelligenti – e mamma – perché?

Perché il pane che fanno è il più buono di quello che fanno gli altri in tutte le feste! Io adoro tutte le chiese anche come fatto culturale, perché la pace che mi danno le chiese, comprese le moschee, e la loro architettura è enorme. Sono cattolica, croata dalla famiglia, non sono serba, anche se amavo più di me un serbo. La mia difficoltà è stata di trovarmi dalla parte sbagliata della città.



Chi è stato per lei Gogo (il suo fidanzato, ndr), in quel momento, questa presenza cosa le ha dato?

Come avrete notato non c'è un nome vero. Gogo era quella metà di un'unione intera, senza Gogo non ero integra, amavo questa persona! La mia vita era per me lui, con lui, per sempre. Una forma quasi religiosa, anche se sono atea. Io credo che la vera religione sia l'amore vero, sia verso il tuo compagno che verso gli amici e la famiglia. Io credo in questo. L'amore è importante, penso che muova tutto, sia le situazioni belle, sia perché risolve anche situazioni di forte gravità nel modo più semplice. Io mi sentivo protetta! Lui mi dava la

protezione! Creava anche dei guai ma, per carità, lo faceva per proteggermi, anche se faceva di testa sua. E questo che di lui non dividevo! Grazie a lui io però sono ancora viva. **Lui era... Goran Todić.**

Goran Todić si è salvato?

Non ci crederete: vive ancora a Sarajevo.

Lei viene raggiunta da un miracoloso taxi bianco, per scappare

Dovevo fuggire in una Sarajevo deserta e vedo arrivare un taxi bianco. Goran apre la portiera e mi fa salire, l'autista mi ha fissato. Il mio compagno disse: "Vai: è dei nostri!". Ma io non ero serba!



Il Kamerni Teatar '55 di Sarajevo ha avuto un'influenza decisiva su un'intera generazione di artisti che hanno identificato il suo utilizzare la scena circolare con la possibilità di godere di un'interpretazione più intima, sincera e diretta, senza cliché recitativi o false intonazioni. Sempre rimanendo coerente con una ricerca pionieristica e d'avanguardia, il Kamerni Teatar ha portato in scena opere di autori internazionali come Brecht, Shaw, Pinter, Beckett, Pirandello, Camus, Goldoni, Dürrenmatt, Lorca, Gombrowitz, Ruzewitz, Arbuzov, Bulgakov, Fassbinder, Ibsen, Strindberg, Buchner, Sartre, Genet, Ionesco, Havel e anche di drammaturghi bosniaci (Žalica, Topčić, Kovac, Plakalo, Ibrišimović, Fetahagić, Jovanović, Karahasan, Fogl, Mustajbašić, Horozović, ecc.).

Sofia Viscardi: **«Vi spiego chi sono i vostri figli»**



Ha 18 anni e 2 milioni di follower: «Mai fatto sesso senza amore. E nemmeno le mie amiche. In Rete siamo più sinceri»

Ha 18 anni e 2 milioni di follower: «Mai fatto sesso senza amore. E nemmeno le mie amiche. In Rete siamo più sinceri»

Sofia Viscardi, lei non ha ancora 19 anni e ha un milione e mezzo di follower su Instagram, 500 mila su Twitter, 200 mila amici su Facebook.

Giampiero Mughini ha scritto che questi numeri non significano assolutamente nulla, e ha ricordato le 80 copie in cui Giuseppe Ungaretti stampò la prima edizione del *Porto sepolto*. «Chi è Mughini?».

Un giornalista molto bravo. Non ce l'ha con lei, intendeva dire che l'era Internet è effimera.

«Ma non sono numeri; sono persone. Conquisto la loro attenzione, mica la loro anima. Comunque, dovete aggiungere le cento-mila copie del mio primo romanzo, *Succede*. Ora ne faranno un

film, sto scrivendo la sceneggiatura».

Alla Mondadori raccontano che un giorno a Roma lei ha firmato libri dalle 3 del pomeriggio a mezzanotte.

«È vero. Molti erano per genitori che attraverso di me vogliono conoscere i loro figli».

Appunto: chi sono i nostri figli? Chi siete?

«Ragazzi che hanno bisogno di essere incoraggiati, rincorati, divertiti».

Come mai tanti suoi coetanei si sono riconosciuti in lei?

«Per la mia semplicità e la mia sincerità. Sono un po' matta, ma non mi nascondo, non mento; per questo mi trovano empatica. La rete non è il luogo della post-verità.

Nel mondo virtuale a volte siamo più sinceri che in quello reale».

È vero pure che ha dovuto rinunciare ai meet-up perché veniva troppa gente?

«Purtroppo sì. L'ultima volta a Roma in piazza del Popolo mi hanno portata via i carabinieri. Ero con Michele Bravi e sono arrivati un sacco di ragazzi infoiati. Gli agenti mi hanno protetta, ma mi hanno anche detto di non farlo più».

Michele Bravi il vincitore di X Factor?

«Lui. Ora va a Sanremo. Cercherò di dargli una mano, anche se non ne ha bisogno: è bravissimo».

Chi conosce della sua generazione?

«Bebe Vio. Una tipa super. Incredibile. Anche se, come molte mie amiche, non sa nulla dei social».

E Chiara Ferragni, la fashion blogger?

«Lei ha dieci anni in più. Ha lavorato con mia mamma, che si occupa di comunicazione, però non la conosco».

Com'è cominciato tutto?

«Alle elementari avevo già il telefonino. Prima ancora, a nove anni, con mia cugina abbiamo fatto un video con un computer portatile. Ho uno zio fotografo che mi ha dato lezioni. Poi, quand'è nato Youtube, guardavo gli sketch di Zelig con mio fratello Giuseppe e la mia sorellina Maria, e mi sono detta: perché non provarci?».

Qual è stato il suo primo video?

«Sui regali di Natale, tra cui un biglietto per gli One Direction. Poi un altro su San Valentino. Le insicurezze, le sconfitte, le paure, le goffaggini».

A scuola come va?

«Ora bene. Ma fin dalle medie ho sempre avuto 6 in condotta».

Perché?

«Rispondeva; e questo ai professori non piace. Poi ogni tanto scappavo per sentire un concerto».

Quali concerti?

«Sono andata in treno a Bologna per Justin Bieber, senza biglietto e senza dirlo a mia madre: ho scavalcato e raggiunto la prima fila. Ma sono cose che non si fanno, lo so. Per gli One Direction ho scalato il Principe di Savoia...».

Scalato?

«C'è un punto in cui è facile. Così abbiamo evitato la sorveglianza. Li aspettavo al bar con una mia amica, quando è arrivata una signora delle pulizie, ma forse era una fata, a dirci: gli One Direction stanno facendo ginnastica con mio figlio, alla palestra del decimo piano.

Così siamo salite. Stava già piombando la sicurezza a portarci via, quando è uscito Harry Styles. Abbiamo parlato due minuti, ci siamo anche fatti una foto».

E lei l'ha postata.

«Qualcuno ha detto che è un fotomontaggio, ma non è vero! Per raccontare la storia ho girato un video, che ha avuto più di un milione di visualizzazioni. Poi ho fatto un'intervista a Saviano, che si è fermata a centomila».

Quali concerti?

«Sono andata in treno a Bologna per Justin Bieber, senza biglietto e senza dirlo a mia madre: ho scavalcato e raggiunto la prima fila. Ma sono cose che non si fanno, lo so. Per gli One Direction ho scalato il Principe di Savoia...».

Scalato?

«C'è un punto in cui è facile. Così abbiamo evitato la sorveglianza. Li aspettavo al bar con una mia amica, quando è arrivata una signora delle pulizie, ma forse era una fata, a dirci: gli One Direction stanno facendo ginnastica con mio figlio, alla palestra del decimo piano. Così siamo salite. Stava già piombando la sicurezza a portarci via, quando è uscito Harry Styles. Abbiamo parlato due minuti, ci siamo anche fatti una foto».

E lei l'ha postata.

«Qualcuno ha detto che è un fotomontaggio, ma non è vero! Per raccontare la storia ho girato un video, che ha avuto più di un milione di visualizzazioni. Poi ho fatto un'intervista a Saviano, che si è fermata a centomila».

Che rapporto ha con gli haters, gli odiatori?

«Mi divertono. Ho la pelle dura e sono cocciuta, come mio padre. Siamo nati entrambi sotto il segno del toro».

La protagonista del suo romanzo è timida, goffa, insicura. Non pare il suo ritratto.

«Infatti non è il mio alter ego. Mi assomiglia fisicamente. E poi anch'io agli inizi ero un po' impacciata, in particolare con gli adulti».

Alle superiori cos'ha studiato?

«Mi sono iscritta al Berchet e mi hanno bocciato. Mi sarebbe piaciuto finire il Classico, però non amo concentrarmi troppo su una cosa sola; così l'ho lasciato per le scienze umane. I professori non hanno mai cercato di capirmi, non volevano che mi prendessi un tempo per le mie attività sui social. Ho fatto un anno al Besta, un altro al Virgilio, prima di approdare finalmente al Voltaire».

Quest'anno ha la maturità?

«Da privatista. Sono terrorizzata».





Farà l'università?

«Sì, ma non so ancora cosa. Vorrei studiare comunicazione, oppure filosofia».

Quali filosofi la affascinano?

«Kierkegaard, Feuerbach. Quelli convinti che l'amore sia la chiave di tutto. Mi fa paura Schopenhauer: un depresso che vede l'amore come sofferenza perpetua».

Chi sono stati i suoi maestri su Youtube?

«Ho guardato molto Tyler Oakley: vivace, divertente; gay dichiarato. Anche Jack&Finn sono gay secondo me, ma non lo dicono, ora hanno pure la fidanzata... di sicuro sono belli e bravi. Connor Franta è profondo, riflessivo».

E tra gli italiani?

«Guglielmo Scilla, in arte Willwoosh, fa morir dal ridere. E poi Claudio Di Biagio e Cane Secco, che si chiama in realtà Matteo Bruno».

Lei sa che per noi padri o nonni questi sono puri nomi, vero?

«Certo. Ma per noi figli sono importanti».

Manca il suo ex fidanzato, Lorenzo Paggi.

«È stata una bella storia. Ci siamo conosciuti in metropolitana, scontrandoci con le nostre sacche piene di regali...».

Regali di chi?

«I fan mi portano sempre qualcosa. Io chiedo le foto da appendere in camera, ma loro mi donano anche cartelloni, poesie, pupazzetti».

Pupazzetti?

«Soprattutto orsi, ma pure coniglietti, gattini, cagnolini, elefanti, opossum. A Napoli mi hanno regalato due giganteschi unicorni rosa e un ippopotamo. E poi specialità gastronomiche: mozzarella, cannelloni, salumi, guacamole, caramelle...».

Come mai è finita con Lorenzo?

«Siamo giovani, è normale. Abbiamo litigato tutto il tempo. Però ci siamo lasciati di comune accordo. Ora siamo amici».

Ha un nuovo fidanzato?

«Sì. Uno scrittore: Francesco Sole. L'autore di Stati d'animo su fogli di carta e Mollato cronico».

In «Succede» non ci sono scene di sesso.

«Non ne ho paura. Ma non è vero che le ragazze lo facciano senza pensarci. Io non concepisco il sesso slegato dai sentimenti, e anche per la maggioranza delle mie amiche è così. So che esiste il sesso occasionale, però non mi è mai capitato. Non è una cosa che mi appartiene».

Legge i giornali?

«No. Leggo i siti dei giornali».

Conosce i cantautori?

«La musica italiana non mi dice molto, a

parte Vasco e Tiziano Ferro. Preferisco The Chainsmokers, due dj molto in gamba».

Va al cinema?

«Per anni non ci sono andata, ora ho preso l'abitudine».

Quali sono i film della sua vita?

«Tutta la serie di *Star Wars*: volevo essere Padmé Amidala; e il mio grande amore è Luke Skywalker, quando ha i capelli lunghi. Riguardo spesso *Forrest Gump*. E la regia di *La La Land* è pazzesca».

I libri?

«*Il mondo di Sofia*. *L'erba cattiva* di Ago Panini, un amico di mio padre che ha raccontato la storia della band dove papà faceva il manager e mio zio cantava. I romanzi di Bianca Pitzorno, che ho conosciuto ad Alghero: una grande donna.

E le favole, quelle con il disco che cominciava: "A mille ce n'è, nel mio cuore di fiabe da narrar..."».



I viaggi?

«Adoro il Marocco: Essaouira, Marrakech. Le Cicladi: Paros, Antiparos, Naxos, Mykonos, Sifnos. Le spiagge ventose della Spagna e del Portogallo, per fare kitesurf. e Amsterdam».

Compresi i coffee-shop?

«La droga non mi interessa. E il vino mi disgusta. Al massimo, una birra».

Cosa pensa di Trump?

«Non mi piace particolarmente, ma sono troppo ignorante per parlare di politica».

Al referendum ha votato?

«Ho votato. Il professore di diritto ci ha spiegato come sarebbe cambiato il Parlamento, in caso di vittoria del Sì».

E lei ha votato No, come quasi tutti i suoi coetanei?

«Mi hanno insegnato anche che il voto è segreto».



Ha ancora tutti e quattro i nonni?

«Un nonno è mancato. È stato il mio primo impatto con la morte, e anche se ero preparata si è rivelato molto peggio di quanto pensassi. Non abbiamo fatto il funerale, ma un aperitivo con un po' di musica: lui aveva voluto così. Il giorno dopo un vicino è venuto a scusarsi: "Pensavo fosse una festa, così ho mangiato e bevuto senza neppure farvi le condoglianze"».

Crede nella vita dopo la morte?

«Credo che ci sono cose che non possiamo sapere».

E in Dio?

«No. Non sono religiosa».

Le piace la storia?

«Mi affascina ma mi annoia studiarla: troppe date, troppi luoghi».

E Ungaretti?

«Ungaretti non l'abbiamo ancora fatto. Siamo arrivati a Pirandello».

L'intervista idi Aldo Cazzullo è stata pubblicata dal Corriere della Sera e inserita nel suo nuovo libro *L'intervista* edito da Mondadori



SHAHR-I SOKHTA

un progetto italiano per riportare alla luce la 'Pompei dell'Iran'



Un team dell'Università del Salento è tornano a Shahr-i Sokhta, in Iran, per scoprire la sorte della Città bruciata svanita nel 1800 a.c. "Opportunità unica"

NEL DESERTO del Lut, al centro del nulla, un gruppo di italiani lavora per raccontarci chi eravamo. Per capire perché una delle più antiche civiltà del mondo, quella di Shahr-i Sokhta, la "città bruciata" in Iran, sia scomparsa lasciandoci così tanti interrogativi e misteri.

Da gennaio una delegazione di archeologi dell'Università del Salento guidata dal professor **Enrico Ascalone** vive sotto un tendone messo a disposizione dalle

autorità iraniane, 40 gradi quando fa "fresco", 280 ettari di reperti da scoprire incastrati al confine fra Pakistan e Afghanistan.

E' lì, nella cosiddetta "Pompei d'Oriente" iscritta nella lista Unesco per il suo incredibile valore, che ebbe origine almeno 3100 a.c. uno dei massimi centri commerciali e di vita dell'Età del Bronzo di cui, per la difficile posizione e la complessa situazione geopolitica dell'area, si sa pochissimo.

Quarant'anni fa l'ultima spedizione italiana capeggiata da **Maurizio Tosi** prima della Rivoluzione iraniana trovò oltre 200 tombe, oggi sei studiosi di varie discipline sono tornati a Shahr-i Sokhta, ospiti della missione iraniana, per cercare di scoprire come nel 1800 a.c. sia scomparsa quella pacifica, straordinaria e creativa popolazione. Gli scavi iraniani dal 1997 operano sul sito diretti dal prof. **S.M.S. Sajjadi**, permettendo di gettare luce sulle dinamiche storiche del centro.



Caccia ai segreti della Pompei d'Iran... e gli "Indiana Jones" sono italiani.



Da qui provengono ritrovamenti preziosissimi come il primo "*cartone animato*" dipinto su un calice: ruotando il coccio di argilla fra le mani si può osservare l'evoluzione dei movimenti di una capra mentre si appresta a mangiare le foglie da una pianta.

Fu trovato proprio da italiani nel 1983. O come il *bulbo oculare* scoperto in una tomba nel 2006, una delle prime protesi chirurgiche recuperate, che probabilmente apparteneva a una ricca principessa; o uno dei primi backgammon, gioco che usavano utilizzando i semi di cumino.

La letteratura archeologica associa la "città bruciata" (chiamata così per gli incendi che la devastarono) ad Aratta, mitologico luogo "dove sorge il Sole", descritta dai poemi sumerici come "difficile da raggiungere, piena d'oro, argento, lapislazzuli e materiali preziosi", molti dei quali sono stati effettivamente rinvenuti negli ultimi 20 anni.

Oggetti, ceramiche con precise iscrizioni, segni tangibili "di una attività burocratica e amministrativa di 3000 anni avanti Cristo.

Fattori che messi insieme ci raccontano come quella città di migliaia di persone aveva un ruolo cruciale nell'Asia".

Ma anche indagare, per esempio, sul ruolo delle donne, fondamentali nel commercio e nella quotidianità della comunità, alcune delle quali si pensa - a

differenza degli uomini che vivevano fino a 35-45 anni - siano arrivate fino a 80 anni di età. Già il prossimo anno, questa operazione chiamata Maips (multidisciplinary archaeological italian project at Shahr-i Sokhta), spera di poter dare i primi risultati, con l'Italia che tornerà protagonista nella ricerca archeologica dell'area. *"Ancora però non si sa come questa civiltà al centro del Sistan sia scomparsa, resta un mistero che rende questo luogo un eldorado per noi archeologi.*

Non ci sentiamo degli Indiana Jones perché non corriamo così tanti pericoli, ma è elettrizzante poter scoprire cosa accadde davvero. E poi è un luogo molto attuale: alcune tesi indicano la scomparsa della popolazione legata al cambiamento climatico di allora".



"Dalle prime rilevazioni fatte a gennaio, anche se attendiamo conferme, abbiamo già avuto altri segnali di queste incredibili operazioni chirurgiche e delle abitudini del tempo - racconta l'archeologo Ascalone che dirige i lavori -. Quello che vogliamo indagare è la vita di allora intrecciando i dati raccolti con le nuove tecnologie, come geo radar e dati satellitari, insieme alla letteratura mesopotamica. Siamo orgogliosi di questa straordinaria opportunità perché in questo momento storico difficile l'Iran ci ha concesso di indagare a fondo su un insediamento che potrebbe dire tantissimo del passato dell'umanità. L'Italia non deve perdere questa opportunità". Finanziata dall'Università la spedizione spera di trovare "altri fondi privati" in modo da garantire anche a una decina fra studenti e collaboratori di poter visitare il sito. Un luogo ritenuto "magico" perché grazie a particolari concrezioni saline centinaia di reperti sono ancora perfettamente conservati e, grazie alle nuove tecnologie possiamo sondare senza scavare e analizzare il Dna o lo stronzio molto più velocemente".





Ilaria, l'astronauta nel deserto dello Utah

Ingegnere fiorentina, 31 anni, è a capo di una missione internazionale: un giorno ci andrò davvero

«Così sperimento come si vive su Marte»

Lunedì 2 Gennaio, 2017

Quando arriva il crepuscolo e il cielo si tinge di rosso colorando le rocce del deserto, sembra davvero di vivere su Marte.

La comandante Ilaria, tuta spaziale, ossigenatore d'ordinanza e quell'inconfondibile casco di polycarbonato trasparente simile alla vasca-palla dei pesciolini domestici, scruta l'orizzonte e impartisce ordini al suo equipaggio.

Non c'è tempo per le emozioni, adesso. Che arriveranno poco dopo quando la notte dilagherà su quel mondo e il brillare delle stelle sarà irresistibile.

Allora Ilaria, per un attimo, dimenticherà il suo ruolo e guarderà in alto per cercare, anche solo metaforicamente, un puntino rosso: Marte, quello vero.

«Perché lì un giorno sbarcherò. Questo è il mio sogno, la mia speranza, la mia convinzione», dice con uno sguardo così deciso che hai la sensazione che il razzo sia già partito. Ilaria Cinelli, 31 anni, fiorentina, astronauta, ingegnere biomedica, laurea, master, specializzazione, dottorato in arrivo, sta guidando una missione che simulerà le condizioni di vita e di lavoro sul Pianeta Rosso. È appena «sbarcata» nella base della Mars Desert Research Station (Mdrs, una società che collabora con la Nasa e le principali agenzie spaziali) nel deserto dello Utah, nella regione sudoccidentale degli Usa, dove resterà sino al 15 gennaio insieme al suo equipaggio composto da sei astronauti, tutti stranieri. E qui ieri ha festeggiato il 2017.



Ilaria non è una pilota. «Sono ingegnere biomedico — precisa — e studio il comportamento del corpo umano nello spazio e gli interventi chirurgici in assenza di gravità». Laurea di primo livello all'università di Pisa, poi laurea magistrale in bioingegneria e meccatronica e, durante gli studi, assegno di ricerca a Londra all'Aerospace medical association, prestigioso ente di ricerca collegato con i laboratori di Houston.

«È stata dura, facevo avanti indietro tra Londra e Pisa, dovevo studiare e fare ricerca, ma per fortuna è andata bene». Poi l'avventura marziana. Ilaria passa brillantemente la selezione e inizia la preparazione per le missioni nel deserto dello Utah, durissima, con test in spaventose centrifughe e in luoghi che riproducono stress di ogni tipo. Ma intanto non dimentica lo studio e supera le prove per il dottorato di ricerca all'università di Galway, in Irlanda, dove vive. La missione è iniziata formalmente ieri dopo un lungo viaggio tra le «pietre aliene» del deserto dello Utah. «Un luogo straordinario per varietà geologica — spiega Cinelli — che

ricorda Marte. Faremo molti esperimenti scientifici, utilizzando anche la realtà virtuale e simuleremo un vero soggiorno su Marte. Ci muoveremo con le tute spaziali, durante le perlustrazioni respireremo tramite gli ossigenatori, mangeremo lo stesso cibo degli astronauti e non avremo contatti con il mondo reale. Un modo anche di studiare gli effetti prodotti dalla permanenza in un ambiente alieno sull'equilibrio fisiologico e psicologico. E alcuni sensori (forniti dalla sezione italiana della Mars Society) inseriti nel casco registreranno le nostre onde cerebrali».

I genitori di Ilaria, padre impiegato e madre commessa, vivono a Montelupo Fiorentino.

Il fratello, laureato in giurisprudenza, lavora in Cina. «Babbo e mamma hanno fatto di tutto per noi e li ringrazierò sempre», dice la comandante Ilaria. Che poi precisa: «Non ho abbandonato l'Italia, voglio tornare presto. Farò domanda per entrare nell'Agenzia spaziale italiana come astronauta. Perché su Marte voglio sbarcare davvero, con il tricolore sulla tuta».



Da piccoli erano solo bulli: sono peggiorati e recidivi !!

GLI ULTRAS LAZIALI: «NIENTE SCUSE» - Dopo qualche ora è arrivata la rivendicazione degli 'Irriducibili', ultras della Lazio, attraverso questo comunicato: «Meravigliati e stupiti da tanta ottusità, dal sensazionalismo misto all'allarmismo che anima il giornalismo italiano. Con la seguente nota, gli **Irriducibili** della curva **Nord Lazio**, rivendicano la natura dello striscione apparso questa notte e chiariscono che il tutto va circoscritto nel sano sfottò che genera il derby capitolino. Nessuna minaccia a nessun giocatore della **Roma**, le bambole gonfiabili, rappresentano una metafora che vuole rimarcare lo stato depressivo in cui versano i tifosi e i giocatori dell'altra sponda del **Tevere**. Si tratta della continuazione e non della fine, di un sano sfottò che si protrae già da tre **Derby**, l'invito alla luce accesa è per evitare che di notte gli incubi possano disturbare i loro sonni, come accade dal 26 Maggio 2013. Non riteniamo scusarci con nessuno in quanto, seppur di cattivo gusto per alcuni, rientra tutto nel sano diritto a deridere l'avversario calcistico di sempre. Questo comunicato nasce dall'esigenza di rispondere e tutelarci da una stampa attenta a strumentalizzare, allarmare e mistificare piuttosto che limitarsi ad fare un'informazione chiara e corretta... Arrivederci al prossimo incubo....



Al via la post-season

Milano favorita, Venezia e Avellino per la finale

È finalmente arrivata la fase cruciale della stagione: i play-off di Serie A hanno inizio! Sono 8 le squadre che si contenderanno il titolo: Milano, Venezia, Avellino, Trento, Sassari, Reggio Emilia, Pistoia e Capo d'Orlando. Come ormai da qualche anno la favorita è l'Olimpia, ma le altre squadre tenteranno di metterle i bastoni tra le ruote. Le più accreditate per la finale sembrano quindi Venezia ed Avellino, che hanno rose qualitativamente migliori a tutte le restanti. Trento, Sassari e Reggio, le outsider vengono da una stagione un po' travagliata: tutte sono partite con l'impossibilità di giocare l'Eurocup (scelta imposta dalla FIP) e durante la stagione hanno dovuto modificare il loro roster. Sembra invece che sia Pistoia, sia Capo d'Orlando siano "vittime sacrificali" per Milano e Venezia, ma, d'altronde, per loro è un traguardo la sola presenza in post-season.

Tra le compagini che non disputeranno i play-off ci sono le grandi deluse Brindisi e Torino, che avevano tutte le carte in regola per passare, Cantù e Varese, che non riescono a creare un progetto importante per la rinascita, Brescia, la neo-promossa che dopo le Final Eight ha perso terreno, Caserta e Pesaro. La retrocessione spetta invece a Cremona, in A da otto anni.

Quarti, analisi e pronostici

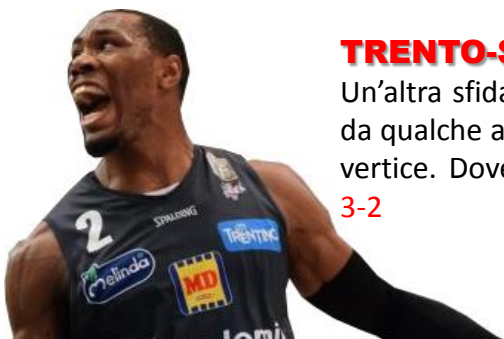


MILANO-CAPO D'ORLANDO

Capo d'Orlando dimostra carattere, voglia ed entusiasmo ma alla lunga verrà fuori la superiorità tecnica dell'EA7. Non una serie così scontata come si può pensare. **3-1**

AVELLINO-REGGIO EMILIA

La sfida più equilibrata ed affascinante dei quarti, da semi-finale. Avellino ha però più talento ed alternative, Reggio tanto cuore e orgoglio. **3-2**



TRENTO-SASSARI

Un'altra sfida dal dubbio pronostico, infatti da qualche anno sono entrambe squadre di vertice. Dove penderà l'ago della bilancia?

3-2

VENEZIA-PISTOIA

Venezia ha con certezza i favori del pronostico e dei giocatori nettamente più forti. I lagunari sono desinati ad arrivare in fondo ai play-off, Pistoia lotterà! **3-0**



SERIE A BASKET

JEAN CLAUDE MARIANI

I top & flop

della Regular Season



I TOP - Capo d'Orlando, guidata da coach Di Carlo, è la sorpresa della Serie A e sfrutta un mix efficace tra veterani e giovani. La Pistoia di Esposito raggiunge i play-off per il secondo anno di seguito. Trento, in panchina Buscaglia, invece ha sfoderato un enorme girone di ritorno garantendosi il 4° posto.



I FLOP - Torino ha mancato l'obiettivo play-off nonostante un roster importante, la guida di Frank Vitucci è risultata opaca. Cremona è retrocessa in A2 e Johnson Odom, l'acquisto celebrato come salvatore della patria, ha fallito. Cantù passa un ennesimo anno di transizione, nonostante i soldi del patron Gerasimenko.

BRACHIOBARZE



ORA LA FRANCIA DEVE SCEGLIERE

LE PEN
À L'ARRABIÉ



LE MACRON
À LA FINANCIÈRE



YAMA
Y2017



PISTOLINUS



I VACCINI
A SCUOLA SONO
COMPLETAMENTE
INUTILI

E' RIDICOLO
PENSARE
CHE IN ITALIA
LA CULTURA
POSSA ESSERE
CONTAGIOSA

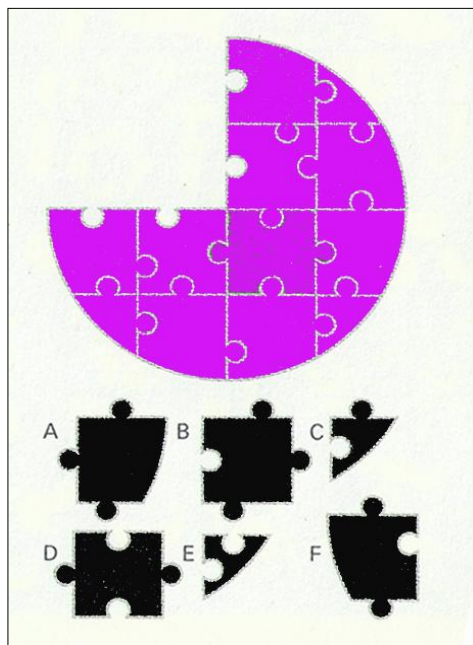
FINANZIANI



Brachiosauro's



Tratto da **BRAIN-BALANCE WORKOUT**
di Charles Phillips Taita Press



Aria a mosaico

In una nuova opera riguardante i matematici britannici, Roddy e Benedict – due membri del coro – devono completare il rompicapo gigante, mostrato qui a lato, durante la scherzosa "Aria a mosaico" del tenore.

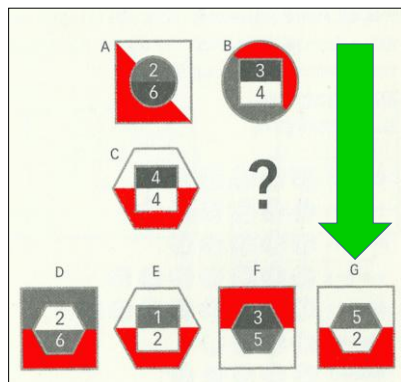
Hanno quasi completato il gioco, ma il dispettoso manager di scena Jonathan ha mescolato tutti i pezzi. Potete aiutare Roddy e Ben a scegliere i quattro pezzi corretti A-F per completarlo?

SOLUZIONE DEL QUIZ DI APRILE:

La risposta è la **G**. Le forme interne e esterne e i colori sono scambiati e la posizione del colore è invertita. Il numero in alto è aumentato di **1** e quello in basso è diminuito di **2**.

ALLENIAMO LA MENTE – SUGGERIMENTO:

Non ignorate seppure le vostre sensazioni istintive. La Teoria dell'inconscio suggerisce che quando ci troviamo di fronte a decisioni complesse con molte variabili, l'inconscio ha capacità di prendere decisioni superiori rispetto al conscio.



Brachiosauro's



QUIZ



Anche questa volta il gufo ha scompigliato i tasselli del puzzle. Che vuole dirci di nuovo questo mese?



Il puzzle del mese. La frase misteriosa nascosta nel quiz di Aprile era:

"Gli uomini devono darsi necessariamente delle leggi. Platone" - Avevi rinunciato?



PUNTUALI SUL NOSTRO

BLOG

CON TUTTE LE NOVITÀ

<http://ilbrachiosauro.wordpress.com>

LIBROPOLI
la musica, le parole, le cose
20098 San Giuliano Milanese - Via Giovanni XXIII, 11
Tel/Fax (02) 98.40.009 - musicaparolecose@tiscali.it

Altragrafica

Stampe e fotocopie a partire da 0,05 € !
(offerta valida per studenti)

Via Gorizia 5 - 20097 San Donato Milanese (MI)
Tel. 02 55 600 732 - Fax 02 51 87 70 63
www.altragrafica.it - altragrafica@gmail.com
www.facebook.com/altragrafica

Consigliati da tutti i brachiosauroi !

Il Brachiosauro

Molto oltre il giurassico

Direttore:
Jean Claude Mariani

Redattori:
Pietro Agnoli
Magda Birlea
Nadia Koftyuk
Giovanni Luilli
Isadora Reccagni
Fotografo:
Greta Febelli

Intervista esclusiva:
Irina Dobnik
Attrice al Kamerni Teatar '55 di Sarajevo.

Contributi ritrovati di:
Aldo Cazzullo
Giornalista e scrittore del Corriere della Sera
Michele Serra
Giornalista e scrittore di La Repubblica



International
House

Fonti:
Internet
Corriere Della Sera
Legabasket.com

Stampa: **Altragrafica**
Indirizzo e-mail:
blumar1@libero.it

**BAR TRATTORIA
BIANCHI**

CON AMPIO GIARDINO

CUCINA CASALINGA

20097 Poasco, via Unica 13
di San Donato Milanese
Tel. 02 57404988 - 339 4231056

